

Sull'autonomia e l'iniziativa dei sindacati

## Novella risponde a Storti

Il numero 25 di Rassegna sindacale, in corso di stampa, pubblica il seguente articolo del Segretario generale della CGIL, Agostino Novella, intitolato: «E' un falso allarme, on Storti».

**D**obbiamo rassicurare l'on. Storti: la CISL non avrà bisogno di fare alcuna mobilitazione: di forze contro la CGIL, e neanche contro una sua parte; sempre che, naturalmente, la CISL voglia comprovare coi fatti la propria autonomia dai partiti e dal governo, oltre che dal padronato. Vogliamo egualmente dare questa assicurazione all'on. Storti malgrado egli, col suo recente attacco ai risultati della Conferenza sindacale sulle grandi fabbriche indetta dalla CGIL, mostri scopertamente la corda di una manovra che è strumentalmente allineata con le operazioni politiche attualmente messe in atto da certi partiti non amici di noi.

E' vero: la Conferenza di Modena, mentre ha sottolineato la priorità dell'azione sindacale di fabbrica e l'urgenza di migliorare i contenuti e gli strumenti, ha anche stabilito e riconosciuto la necessità di uno stretto rapporto tra l'azione sindacale di azienda e l'azione sindacale sul piano della politica economica generale.

Ma i temi e gli obiettivi più generali relativi a quest'ultimo terreno, la Conferenza di Modena ha saputo vederli e impostarli nei termini concreti in cui si pongono specificamente per il movimento sindacale (cioè sotto l'aspetto dei prezzi per esempio, delle abitazioni, dei trasporti), e ha sollecitato su queste questioni, questo sì, «assolutamente vero», la ricerca e l'applicazione di nuovi metodi di totta. Si rassicuri, però, l'on. Storti: non si tratta di atti e obiettivi rivoluzionari, ma di «azioni disperate» della CGIL (1) o di «azioni disperate» della CGIL (2), in funzione di una presunta «lotta al centro-sinistra». Si tratta, invece, di ben altro: per la CGIL si tratta cioè di far fronte alle proprie funzioni e ai propri impegni di sindacato, partendo dalla chiara coscienza che tutti gli aspetti della condizione operaia, e in particolare quelli nuovi, vanno prendendo nuove dimensioni sia all'interno che allo esterno della fabbrica, come diretta conseguenza delle linee di sviluppo, monopolistiche che sono state finora imposte alla vita economica nazionale.

E questi aspetti assumono sempre più spesso un rilievo drammatico riconosciuto da vastissimi strati di opinione pubblica qualifica che è impossibile ignorare e che pongono il movimento sindacale, tutto il movimento sindacale, di fronte a delle serie, nuove responsabilità.

A sfidare con spirito sindacale e con

un impegno responsabile i problemi della condizione operaia negli aspetti specifici, ma sempre più rilevanti, dei prezzi, della casa, dei trasporti non può però davvero significare condurre una semplice azione di denuncia o soltanto una pressione sugli organi e i poteri legislativi: iniziative in questa direzione e su questo terreno — che hanno già visto e vedono accennata nell'azione per portare avanti organizzazioni sindacali e non sindacali, e che danno evidenti risultati — sono e saranno promosse e sostenute dalla CGIL: ma ai sindacati incaricate doveri di iniziativa rivendicativa e di orientamenti di lotta sindacale, per affrontare forze padronali, Enti, Istituzioni e Amministrazioni facilmente individuabili come quelle su cui cade la responsabilità di certe situazioni o che, comunque, sono investite o devono esserlo di particolari compiti. Tale azione rivendicativa, all'interno come all'esterno della azienda, è insindibilmente connessa all'attività produttiva del lavoratore; ma essa ne esalta l'aspirazione a quei nuovi livelli di vita civile, i quali condizionano la sua dignità, attività e prospettive professionali, e che perciò, per il loro contenuto, acquistano oggi un grande peso nella contrattazione sindacale della forza lavoro.

Ecco perché il sindacato non può non scendere in campo e intervenire su questi problemi generali: esso deve fare questa scelta proprio in base alle sue funzioni specifiche, pena la qualifica di se stesso di fronte agli occhi dei lavoratori, pena una carenza, che può essere fatale all'affermazione del suo ruolo nella vita della società e dello Stato.

Una politica e un'azione sindacale che vogliono e sappiano essere coerentemente ed effettivamente autonome dai condizionamenti dei partiti e dei governi, non possono non tener conto che la piattaforma rivendicativa e gli orientamenti di lotta sindacale, che nascono direttamente dalle fabbriche con una sempre più vasta consapevole partecipazione democratica dei lavoratori, assieme ai problemi del salario, dei ritmi e dell'orario di lavoro, delle qualifiche e degli incentivi, dell'esercizio delle libertà e dei diritti sindacali e dell'affermazione di un più vasto potere contrattuale, investono anche e simultaneamente il problema del miglioramento e della conquista di una nuova condizione sociale e civile del lavoratore.

Guai se il sindacato non sapeste difendere anche fuori della fabbrica le conquiste salariali e sindacali ottenute con le sue due lotte a livello aziendale e nazionale.

Se infatti il sindacato dimostrasse una indifferenza o rivelasse la sua impotenza di fronte, per esempio, alle gravi proporzioni prese dall'aumento dei prezzi e alla falcida del salario che questo comporta, contribuirebbe esso stesso — si voglia o no — a mettere in discussione fra larghi strati di lavoratori perfino l'utilità e addirittura la stessa necessità dell'azione salariale sindacale; e perciò anche le forme, gli strumenti e i contenuti concreti che essa ha assunto in questi ultimi anni attraverso l'impostazione articolata.

Consolidare il prestigio e la funzione del movimento sindacale nella vita economica, sociale e democratica del paese

significa, dunque, inserire decisamente il sindacato, con il proprio volto, nell'azione di tutte le forze democratiche contro lo aumento del costo della vita e per la conquista di condizioni di vita civile più degne, le quali si traducono, oggi immediatamente, nell'escalation, e nella soddisfazione di quei consumi sociali primari come la casa, l'istruzione, i trasporti, la protezione sanitaria, eccetera, e ciò deve e può essere fatto dal sindacato sul suo piano specifico, quello che gli è proprio e che non è, affatto, come si può far credere dai nostri detrattori, quello dell'azione generale, protestataria, ma che è, esattamente, quello della concreta differenziata azione rivendicativa, volta a sostenere e a conseguire il miglioramento dei livelli salariali e delle condizioni di lavoro e di vita, coprendo tutto l'arco della condizione operaia. Un'azione tipicamente sindacale, insomma, quale oggi è richiesta dalla situazione e che può e deve essere portata avanti per colpire, a tutti i livelli, le responsabilità specifiche di certe situazioni, per tendere a rimuoverne le cause.

**L**a CISL crede di poter agire sull'aumento dei prezzi attraverso quel «risparmio contrattuale», che a suo avviso dovrebbe disciplinare i consumi operai e popolari per favorire un orientamento diverso degli investimenti. Non vogliamo qui continuare la nostra polemica su questo punto. Ma come si può ignorare che il fattore determinante dell'aumento dei prezzi è costituito dalle deformazioni, dalle strozzature e dalle attività speculative operanti sul mercato, che sono conseguenze dirette e necessarie delle strutture e degli orientamenti monopolistici dell'espansione economica italiana? Come si può ignorare che agire per la riforma di queste strutture e per mutare questi orientamenti, e così dare avvio a una nuova organica politica economica di sviluppo, significa agire per rompere le resistenze degli interessi costituiti, anche i livelli locali? Tenere conto di questa realtà e delle esigenze e delle necessità che ne derivano, significa operare per raggiungere obiettivi immediati e di breve termine, anche ai livelli locali, sia pure con quei contenuti e secondo quei tempi differenziati e con tutte quelle articolazioni settoriali e territoriali che sono indispensabili.

E questi aspetti assumono sempre più spesso un rilievo drammatico riconosciuto da vastissimi strati di opinione pubblica qualifica che è impossibile ignorare e che pongono il movimento sindacale, tutto il movimento sindacale, di fronte a delle serie, nuove responsabilità.

Un ripensamento della CISL su questi problemi, una seria rimediazione su queste realtà inconfondibili, dovrebbero smobilizzare i toni che essa in questi ultimi tempi ha dato alla polemica contro la CGIL: dovrebbero, anzi, favorire l'unità d'azione delle tre organizzazioni su tutti gli aspetti della condizione operaia, e così imprimer un ulteriore sviluppo a quella unitaria che così positivamente si è affermata a Milano e in altre località.

Ciò sarebbe possibile, noi ne siamo convinti, qualora la CISL abbandonasse le sue idee false e preconcette sulla posizione che avrebbe la CGIL nei confronti del governo Moro.

E' del tutto falso e parcoffio fantasiosa l'affermazione di Storti, secondo cui la CGIL non avrebbe mai criticato i passati governi centristi e sarebbe oggi disposta a «un'azione disperata contro l'attuale governo di centro-sinistra». Nel pensare questo la CISL sottovaluta la capacità della CGIL di tener conto della concreta realtà politica italiana, nonché della circostanza odierna che una parte delle forze organizzate e militanti nel sindacato unitario e di classe si considerano politicamente rappresentate nell'attuale governo. D'altra parte, la CISL fa l'errore di ignorare che da molto tempo la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.

La CGIL ha sempre respinto e respinge anche oggi ogni metodo di valutazione che si basi esclusivamente sui «contingenti» e sul «corporativo», perché sa benissimo considerare gli interessi generali e permanenti dei lavoratori. Ma sa vedere anche, insieme alle situazioni contingenti e alle condizioni in atto dei lavoratori, le cause che le determinano. Per questo essa riconferma oggi l'indicazione di un'azione che colpisca queste cause, perché in ciò sta una condizione ineliminabile di una politica del sindacato effettivamente corrispondente ai bisogni, agli interessi, sia immediati che futuri, dei lavoratori e di tutto il paese.

Allo stesso modo, la CGIL non si pronuncia pro o contro quella o quella formula governativa, ma giudica liberamente e autonomamente i programmi di ogni governo per il contenuto concreto che essi hanno, specialmente in materia di politica economica, sociale e sindacale, per il impegno che assumono di fronte ai problemi delle masse lavoratrici, per la volontà e l'urgenza con cui intendono risolverli.